

BOLLETTINO della PARROCCHIA **di S. BIAGIO - Biella**

Redazione a cura di: Piera Bordini, Riccardo Rabaglio e don Gabriele Leone

Pasqua 2018



Germogli di Speranza

«Per cosa volete ringraziare il Signore?» Quante volte ho rivolto questa domanda entrando nelle case per cominciare il momento di preghiera e le risposte sono state le più molteplici. Penso che dovremmo dircelo e chiedercelo più spesso tra di noi, perché ringraziare il Signore per la sua Provvidenza è il miglior modo per contrastare l'egoismo, come ha ricordato bene il nostro papa Francesco nell'Angelus del 7 dicembre 2014: *«E' curioso, ma tante volte abbiamo paura della consolazione, di essere consolati. Anzi, ci sentiamo più sicuri nella tristezza e nella desolazione. Sapete perché? Perché nella tristezza ci sentiamo quasi protagonisti. Invece nella consolazione è lo Spirito Santo il protagonista»*.

E io parroco per cosa Lo ringrazio? Tra i tanti, uno dei motivi è che 50 anni fa avveniva la cerimonia di benedizione della prima pietra della nostra chiesa nuova di san Biagio. E perché ringraziarlo per questo momento?

Anzitutto perché più penso a questo edificio (al di là che piaccia o non piaccia) e più penso ad un segno di speranza, perché a livello architettonico dice di qualcosa di “nuovo”, che gemma su qualcosa di “antico”, gemmazione che ha a che fare con il Signore e con il suo popolo che è la Chiesa.

In secondo luogo perché questa “profezia” di 50 anni fa io la sto vedendo ancora all'opera, non tanto a livello architettonico, quanto a livello umano. Visitando le vostre case, vivendo il nostro territorio, camminando insieme, tra le tante difficoltà si vedono infatti germogliare molte più novità che invitano a sperare e a ringraziare il Signore, che anche attraverso segni sensibili non cessa mai di invitarci a sperare in Lui. Solo che i germogli hanno due pregi/difetti: il primo è che fanno sempre poco rumore e paiono deboli rispetto ad altri segni di sconforto o di false speranze; il secondo è che non è detto che crescano e spesso noi preferiamo le “piante cresciute”, perché sono molto più “affidabili” e sicure, ma il germoglio annuncia una notizia che la pianta non dice ... il Seminatore è ancora all'opera! E allora chiediamo al Signore la luce della fede per vedere i germogli di speranza e la forza di re-imparare a prendercene cura, il più possibilmente insieme e non da soli.

In questo bollettino ho così deciso di condividere alcuni di questi germogli che sto vedendo spuntare più che altro nel “giardino” di questa Sua/nostra casa di san Biagio,



sperando che ciò contribuisca a fare sì che ognuno di noi possa sentire sempre più per sé le parole del Salmista: «Spera in Dio, ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio» (Sal 42,12).

Don Gabriele

La “prima pietra” della chiesa nuova

GERMOGLI di PREGHIERA

Il primo segno di speranza è sempre la preghiera, perché è ciò che ci tiene uniti a Dio, nostra Speranza. Lascio dunque a don Aldo Bona dire due paroline su un piccolo germoglio che sta crescendo nella nostra chiesa.

Certamente è un sacrificio uscire di casa all'alba di ogni giornata per recarsi in chiesa alle 7,30, soprattutto nella stagione invernale, ma il Signore ripaga ampiamente con la grazia di gustare, nella riflessione della preghiera, la Sua tenerezza d'amore e la profondità della parola di Dio che i Salmi contengono. I Salmi delle Lodi e dei Vespri richiedono concentrazione e suscitano molte domande, forse senza risposta, perché sono ispirati misteriosamente da Dio. Quelle poche persone che al mattino

celebrano le Lodi e alla sera i Vespri sono come il Salmista che ha sofferto e goduto dell'amicizia di Dio. Non siamo dei privilegiati o degli "eletti", ma siamo convinti che la "Liturgia delle ore" è una preghiera comunitaria e con la voce del Salmista raggiungiamo il cuore della Chiesa, sparsa in tutto il mondo. Ci associamo agli sfiduciati, anche se non li conosciamo, con il grido del Salmo 12: "Fino quando mi nasconderai il tuo volto?... Fino quando nell'anima mia proverò affanni?".



Foto R. BIANCO

Un momento della veglia di preghiera natalizia partita da san Nicola

Una Parrocchia non deve mai privarsi delle lodi del mattino e dei vespri della sera perché, come ogni cristiano è tenuto ad innalzare al Signore la sua preghiera del mattino e della sera, così ogni Parrocchia eleva a Dio il canto solenne delle Lodi e dei Vespri per garantire il primato della preghiera. Il primo atteggiamento quando si partecipa alla “Liturgia delle Ore” è quello dell’umiltà. Si prega gli uni per gli altri. Il secondo è quello di essere persuasi che Dio dà la forza di calare nel vissuto di ogni giorno ciò che tu preghi. L’intento delle lodi mattutine è proprio questo. C’è un terzo atteggiamento che esige forza e fatica e una grande testimonianza cristiana: quello di coinvolgere gli altri nell’esperienza di un Dio che prega con

noi. Le Lodi e i vespri sono la preghiera di Gesù, che ha imparato a Nazareth da Maria e da S. Giuseppe quando da adolescente e da giovane, prima di andare a lavorare pregava con i Salmi. Il quarto atteggiamento è la gioia. Salmo 50: “Fammi sentire gioia e letizia” Salmo 118 “La Tua Parola mi fa rivivere La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua Parola”. Le Lodi mattutine sono come una stella che brilla più di tutte le altre, perché prima di andare a lavorare o prima di andare a scuola senti dentro di te una forza, che è come olio che consacra e dà vigore alla tua giornata che sta per cominciare. Salmo 91: “Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente”.



Foto R. BIANCO

Il presbiterio come si presentava durante la messa di Natale

GERMOGLI DI “PRIMI PASSI CON GESÙ”

Come è importante essere immersi nel mistero di Dio il prima possibile! Anzitutto potendo “respirare” in famiglia quello che san Paolo chiama il buon “profumo di Cristo” (confronta 2 Cor 2,14-15), ma certo un’importanza particolare ha poi il sacramento della nostra unione al mistero pasquale di Gesù, alla sua morte e risurrezione, l’inizio del nostro cammino da Figli di Dio: il Battesimo. Ecco allora l’elenco dei battezzati nel 2017.

CASO Nicole
CASTELLANI Indila
CATTO Clotilde
CAULE Fiammetta

CERESA Ilaria
DAL PONTE Beatrice Sofia
PAGLIOTTI Anna
PAGLIOTTI Lea

POSILLIPO Sofia
SALA Christian
SALVATI Daniele



Con il Battesimo l’avventura con Gesù chiede di entrare sempre più nella nostra quotidianità. Quest’anno è germogliata in parrocchia un’iniziativa particolare: ho chiesto a suor Gianna Tapinetto, che la segue, di raccontarcela.



Catechesi: sembra quasi una parola magica. Invece è la vita stessa del cristiano che si manifesta nella sua testimonianza di “sequela” di Gesù, nostro Maestro.

Provocati dalla richiesta di alcuni genitori, che chiedevano il catechismo per i piccoli di prima e seconda elementare ci siamo attivati, forti anche dell’atteggiamento verso i piccoli dimostrato da Gesù, che nel suo Vangelo dice: “Lasciate che i fanciulli vengano a me”.

Con la collaborazione degli stessi genitori richiedenti, abbiamo iniziato

questa bellissima avventura. Così ne è nato un piccolo progetto che attraverso attività manuali e giocose, accosta i piccoli a Gesù e alla sua grande storia.

Allontanando la tentazione di pensare: “Ma sono piccoli, lasciamoli giocare ... ne avranno di tempo per andare a catechismo!”, noi affermiamo che, giocando e divertendosi, si imparano tante cose.

E se questo è vero per ogni ambito del sapere umano, perché non renderlo altrettanto vero per Gesù e il suo Vangelo? Provare per credere!

Con la terza elementare comincia il cammino di catechesi più “ufficiale” e i due momenti importanti di questo itinerario sono la prima volta che si celebra la misericordia di Dio nel sacramento della confessione e il primo incontro con Gesù nel comunicare all’ostia consacrata. Ecco chi li ha vissuti nel 2017.

BUTTICE' Noemi
CIOCCA Simone
DEL MASTRO Pietro
FESTA Angelica Maria
GRANDIERI Davide Stefano
GRECO Cristian

GRECO Michael
IMPERADORI Chiara
LO CERTO Adriana
MATAFORA Emiliano
MOGLIA Roberto
PARLAMENTO Mattia

PERA Margherita
RAMELLA PAIA Alessandro
SALA Cristian
SCARCIOFORO Fabio
STIGLIANO Alessandro



Foto S. FIGHERA - BIELLA

Rinforzati dal perdono di Dio e dal pane eucaristico, i “primi passi con Gesù” si fanno sempre più numerosi ed il cammino continua con gli incontri di catechesi anche in quarta e quinta elementare e in prima media. Nei primi mesi della seconda media il ritmo si fa più intenso per prepararsi alla celebrazione del sacramento della Cresima. Seguono foto ed elenco di chi l’ha vissuta nel 2017 e la “cronaca della giornata” di Piera Bordini.

ADAMO Noemi
BORRIONE Denise
CASTELLANI Pietro
CULLETTA Angela
DI FRANCO Leonardo
DI FRANCO Lorenzo
GIAMMARRUSTO Daniela

IACAZIO Ludovico
IBBA Federico Rosario
LE ROSE Nicolò
MAZZOLI Fabio
MURRONE Francesca
ORRU’ Roberto
PASSARO Matteo

PERA Giovanni
PEVERARO Silvia
ROBINO Paolo
ROSIN Matteo
ROSSO Virginia
SALUSSOLIA Andrea
STORELLI Sophia



Foto S. FIGHERA - BIELLA

Oggi, domenica 5 novembre, la nostra comunità di S. Biagio è in festa: 20 tra ragazze e ragazzi, più un adulto, riceveranno il sacramento della Confermazione dal Vescovo, Monsignor Gabriele Mana.

I Cresimandi hanno preso posto nei banchi, così madrine e padrini e genitori dietro di loro. Si respira un’atmosfera di

trepidazione e di attesa prima dell’inizio della celebrazione. Don Gabriele invita l’assemblea al silenzio, per creare le condizioni più idonee all’ascolto della parola di Dio che, oggi, è letta e risuona in tutto il mondo cristiano e ci invita alla coerenza. Gesù rimprovera gli scribi e i farisei, non per quello che dicono e insegnano, ma per la loro incoerenza e

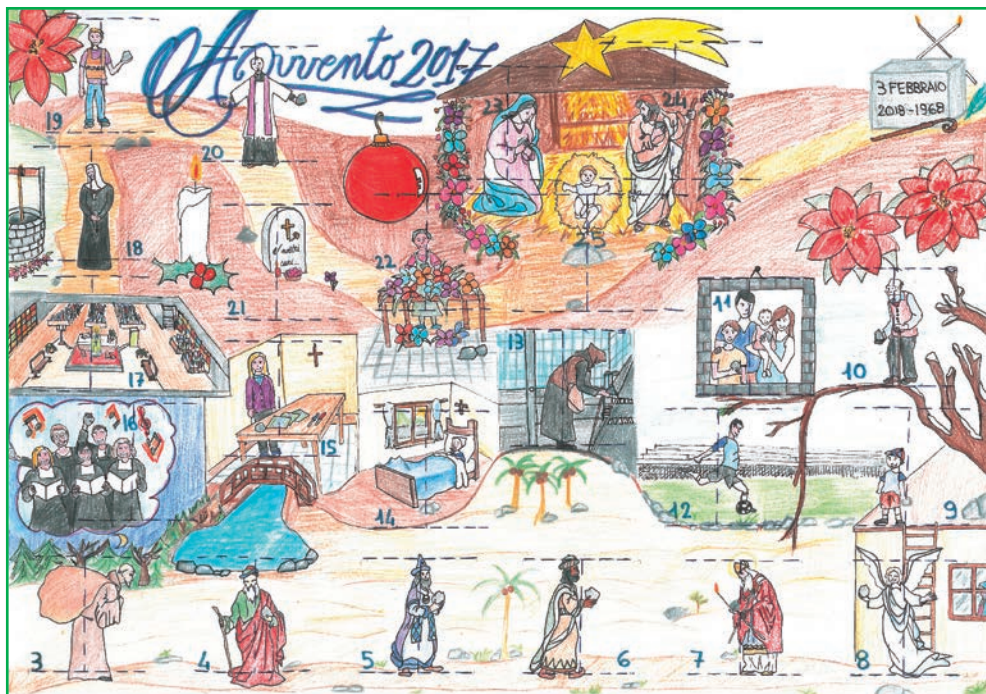
infedeltà: sono esigenti, rigidi con gli altri ma permissivi con se stessi, sono ipocriti, sepolcri imbiancati. Il Vangelo di oggi ci esorta a far sì che nella nostra vita vi sia piena corrispondenza tra le nostre parole e le nostre azioni, ad essere non solo credenti ma credibili, per fare in modo che la vita corrisponda ad esso. Ecco oggi a San Biagio viene conferito il Sacramento della Confermazione per sostenere i ragazzi nella loro fragilità: la Cresima conferma nella fede, per essere cristiani fedeli, perseveranti e coerenti, non superficiali.

Il Vescovo spiega poi i momenti salienti della cerimonia, tra cui l'imposizione delle mani: Dio non ci abbandona mai, anche se ci allontaniamo da Lui, mentre

con l'unzione crismale assicura la Sua presenza, nonostante i limiti umani.

Rivolto ai ragazzi ricorda che la Cresima non è un sacramento da ricevere, ma da vivere ogni giorno, chiedendosi: "Io sono forte nella fede? La vivo con coerenza nella quotidianità, tra il mio prossimo?".

Rivolto ai genitori, li sprona ad essere per i loro figli i primi testimoni della fede e della vita cristiana, esprime ammirazione per il loro impegno di educatori. Il futuro dei ragazzi, però non dipenderà tutto da loro, anzi devono consegnarli al cuore di Dio, che sa parlare ai loro cuori, affinché li custodisca, li protegga, li guidi. Il Signore, che è Padre, sarà sempre sensibile a tale richiesta d'amore.



*Il bel calendario d'Avvento per i catechismi disegnato da Anna Bodo
in occasione del 50° della prima pietra della chiesa nuova*

GERMOGLI DI “CRESCITA NELLA FEDE”

E' bello sapere che anche dopo la Cresima ci sono dei percorsi di crescita cristiana. Certo l'adolescenza e la prima giovinezza sono periodi “turbolenti”, ma, grazie a Dio, anche in queste fasce d'età alcuni provano a cercare nuove vie per seguire il Signore Gesù. Condivido cosa a san Biagio si propone ora, ben conscio che camminando insieme, passo dopo passo, a volte gli orizzonti cambiano.

Per i ragazzi di seconda e terza media e prima superiore (per gli addetti ai lavori “Le Terre di Mezzo”): ogni sabato dalle 15 alle 17 ci si trova per vivere momenti vari “conditi” da un bel momento di preghiera: condivisione con gli ospiti della Domus Laetitia (una volta al mese), discussioni su temi vari, momenti di lavoro e di gioco ecc. Partecipano in media una decina di ragazzi, seguiti da me, la storica Erminia Spriano, il nuovo arrivato Marco Battisti e due giovani. Un momento “forte” di questo cammino è stato il campeggio estivo a Bagneri, che quest'anno faremo a Curino – frazione San Nicolao.



Attività delle Terre di Mezzo con la Domus Laetitia

Per i giovani dalla seconda superiore in su c'è un momento di formazione, un sabato sera al mese, nel quale si discutono temi (legati quest'anno al tema della Speranza), che di volta in volta vengono scelti da loro: sogni/ferite/speranze, obiettivi e modalità per raggiungerli, libertà/destino, perdono ecc. Partecipano in media una dozzina di giovani seguiti da me ed Erminia. Si propone un solo momento mensile “insieme”, perché si sta insistendo sul fatto che ognuno, per crescere da discepolo del Signore, deve imparare a mettere “le mani in pasta” e pian piano qualcuno lo sta capendo.



Campeggio estivo delle Terre di Mezzo a Bagneri

La scorsa estate un momento “forte” di questo cammino è stata la settimana a Torino dove ogni giorno condividevamo i passi di alcune realtà ecclesiali, principalmente caritative. Quest’anno verrà proposto invece nei primi di agosto il pellegrinaggio verso Roma, che tutte le realtà ecclesiali italiane sono invitate a fare per prepararsi al Sinodo, che i Vescovi terranno nell’ottobre 2018 dal tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.



A Torino con don Luca Peyron

GERMOGLI di “SEQUELA”

Nel 2017 si è celebrato un matrimonio in chiesa tra CIARMATORI Massimiliano e VILEA Alexandra. Ho preparato anche i documenti di una decina di coppie che, pur vivendo nella nostra parrocchia, si sono sposati altrove.

Spronato da questo “movimento di coppie”, mi sono lanciato quest’anno a proporre sei incontri su “La gioia dell’amore che si vive nelle famiglie” per coloro che si devono preparare all’imminente matrimonio.

Hanno aderito in cinque coppie per il momento: non male come inizio! Nel prossimo bollettino racconterò come è andato questo esperimento.

Quant’è importante che anche gli adulti curino la crescita della loro fede! Quest’anno come parroci della zona città si è proposto un itinerario di quattro incontri sul tema della Speranza. Ecco le impressioni di Federica Facchino che ha partecipato ai primi due incontri.

La luce splende nelle tenebre: è questo il

titolo del ciclo di 4 incontri di catechesi sul tema della speranza, proposti agli adulti di tutte le parrocchie della città di Biella. I primi due incontri si sono svolti il 30 novembre e il 18 gennaio, alle ore 21, presso l’oratorio di Santo Stefano, con la partecipazione di 80-90 persone, tra cui un piccolissimo gruppo di San Biagio.

LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE

Un ciclo di 4 incontri per camminare nella speranza

30 novembre 2017

oratorio Santo Stefano, via don Minzoni 4
“Saldo nella speranza contro ogni speranza”
padre Patrik Olih di San Sebastiano

18 gennaio 2018

oratorio Santo Stefano, via don Minzoni 4
“La speranza in tempo di crisi e di transizione”
don Ezio, parroco del Villaggio Lamarmora

4 marzo 2018

oratorio Cossila S. Grato, strada Partigiani della Valle d’Oropa
“È lei, quella piccina, che trascina tutto...”
don Paolo Boffa, parroco di Cossila

19 aprile 2018

oratorio Santo Stefano, via don Minzoni 4
“Giovani e adulti in dialogo a partire da alcuni
brani del patrimonio spirituale della Chiesa”
don Gabriele Leone, parroco di San Biagio

L'incontro del 30 novembre è stato introdotto da padre Patrik, del convento di San Sebastiano, con una catechesi sulla speranza nell'Antico Testamento, incentrata sulla figura di Abramo "Saldo nella speranza contro ogni speranza". Solo due piccole note tra le molte cose che ha detto: 1) contro ogni speranza Abramo ha abbandonato la sua terra e tutto ciò che aveva per mettersi in cammino verso la nuova terra, che Dio gli aveva promesso; 2) fidandosi di Dio contro ogni speranza Abramo ha accettato di sacrificargli l'unico figlio, Isacco, che Dio stesso gli aveva donato.

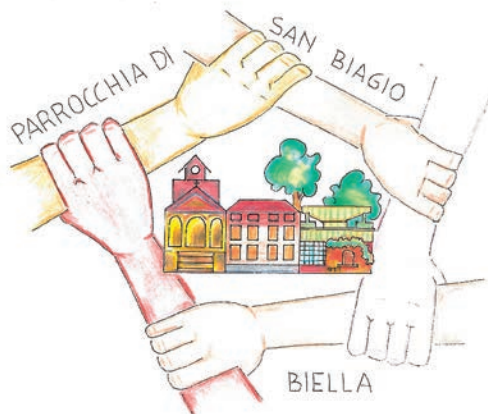
Nella seconda parte dell'incontro ci siamo suddivisi in 4 gruppi per confrontarci (senza nessun obbligo di intervenire...) su un brano del Nuovo Testamento (1 Pietro 1, 13-21; 1 Pietro 3, 13-16; Ebrei 6, 17-21; 1 Tessalonicesi 5, 6-11) aiutati da alcuni spunti di riflessione lasciati da padre Patrik.

L'incontro del 30 gennaio è stato guidato da don Ezio, parroco del Villaggio Lamarmora, che ha scelto il tema "La speranza in tempo di crisi e di transizio-

ne". Ecco alcune brevi e parziali note. Fino a qualche decennio fa frequentare la chiesa era una cosa normale, forse scontata, per la maggior parte delle persone e l'autorità della Chiesa era riconosciuta da tutti; i cambiamenti della società avvenuti negli ultimi anni hanno avuto come conseguenza la diminuzione del numero dei fedeli e in genere delle persone che si riconoscono nella Chiesa. In questa situazione di crisi ci aiuta il Salmo 137 *"Come cantare un canto al Signore in terra straniera?"*... ma anche una canzone di Pierangelo Bertoli: *"Eppure il vento soffia ancora"*.

Anche in periodi difficili come questo lo Spirito Santo continua ad agire nella Chiesa e la spinge ad andare avanti e a trovare segni di speranza. Su questo ci siamo confrontati all'interno dei gruppi e abbiamo individuato l'accoglienza, il dialogo, l'incontro con l'altro, la preghiera...

Entrambi gli incontri sono stati occasioni preziose di crescita nella fede e nella conoscenza della Parola di Dio, oltre che di incontro con altre persone.





L'oratorio di san Biagio alla giornata diocesana dei Ragazzi di Muzzano

E poi c'è l'oratorio ... come mai ne parlo qui?!?! Chi lo frequenta il sabato dalle 15 alle 17 o chi si è cimentato nella prima edizione dell'oratorio estivo, sa che il mio chiodo fisso è uno: senza adulti un oratorio non sta in piedi, perché l'oratorio è come una grande famiglia allargata nella quale ci sono almeno quattro o cinque generazioni che devono imparare a dialogare ed il “perno educativo” sono gli adulti, che sono tali non solo anagraficamente, ma perché sanno prendersi le loro responsabilità anzitutto personali e poi comunitarie.



Primo giorno di oratorio estivo: quattro generazioni “unite” dal prendersi cura dell'orto in vasi



Il gruppo del gemellaggio, con il parroco di san Biagio di Buttigliera d'Asti

Infine ci sono stati dei momenti di crescita per i pensionati, che verranno riproposti anche quest'anno:

- “Campeggio” la prima settimana di luglio alla Bossola con ogni mattino una meditazione a partire dalla Parola di Dio, tenuta a turno da me, don Aldo, suor Gianna e don Eugenio. Nel 2017 il tema è stato “il vangelo di Giovanni”
- Gemellaggio con una parrocchia di san Biagio. Nel 2017 la prescelta è stata Buttigliera d'Asti
- Giornata di ritiro. Nel 2017 siamo stati ospiti del monastero “Mater Misericordiae” di Vigliano Biellese



Alcuni dei partecipanti al “campeggio pensionati” alla Bossola

GERMOGLI nella MALATTIA

Gesù ha sempre mostrato una preferenza per i poveri e tra questi ci sono i malati. Fin da subito i cristiani hanno fatto in modo che l'Eucaristia fosse portata a loro e anche a san Biagio lo facciamo visitando circa 50 persone: ho chiesto di scrivere qualcosa di questa esperienza ad Anna Nardozza, che mi aiuta in questo servizio insieme a don Bona, suor Gianna, Carlo De Battistini, Attilio Cappello e Marco Gamberini.

Ogni primo venerdì del mese nella nostra Parrocchia si ripete un rito; un rito è una successione di azioni permeate da sacralità.

Dopo un momento di preghiera, don Gabriele consegna ai cinque Ministri straordinari della Comunione le Ostie da portare agli anziani o ammalati impossibilitati a venire in Chiesa per le funzioni. Ci si avvia, ognuno alle proprie destinazioni, si suona il campanello: "Sono ... della Parrocchia di San Biagio" e la porta si apre, sta per entrare Gesù. "La pace sia con te e con tutti quelli che abitano in questa casa", un saluto, brevi convenevoli e poi ci prepariamo; qualcuno fa trovare una tovaglietta bianca o qualche segno religioso presso cui deporre la teca con l'Eucarestia. Una preghiera preparatoria, a volte interrotta dal bisogno di sfogarsi, di aprire il cuore a chi in quel momento può ascoltare, ma è Gesù che accoglie le sofferenze, la solitudine di questi suoi figli. Se possibile si legge un brano della Parola di Dio, fa sempre piacere ricevere il foglietto della Messa per essere pronti la domenica a seguire la

funzione alla televisione; è veramente una grazia di Dio che attraverso questi strumenti la Parola di Dio possa entrare nelle case, per alcune persone è l'unica occasione per vivere e nutrire la propria fede.

Dopo aver ricevuto Gesù Eucarestia e detta la preghiera conclusiva, segue uno spazio da loro desiderato, parlare, sfogarsi, compatirsi, ma anche trovare motivazioni di gioia e forza per andare avanti. Un saluto, un abbraccio ... e si torna a casa arricchiti, con il cuore ricolmo di gratitudine perché in quelle case abbiamo condiviso l'affetto, abbiamo partecipato alle gioie e alle sofferenze, abbiamo toccato l'amore tra i genitori anziani e i figli che li accudiscono, dove questo, grazie a Dio, succede ancora, genitori che diventano figli dei loro figli, da accudire, servire, coccolare.

Abbiamo portato Gesù ... no, è Gesù che ha portato noi, ha guidato i nostri passi, ha messo le parole giuste sulla nostra bocca, ha dato forza e speranza a loro e a noi. Non so veramente chi debba essere più riconoscente di questa grazia di Dio! Grazie Signore per averci fatto tuoi strumenti.

Per altro ... ricordo che chi dovesse essere ricoverato in ospedale per lungo tempo, può chiedere (se lo desidera) del cappellano sia per una confessione, che per la comunione, che per l'unzione degli infermi o per altra necessità spirituale. Il cappellano è padre Piero Contenti (dell'Oratorio di San Filippo Neri), coadiuvato da altri tre preti tutti bravi e disponibili: provare per credere!

GERMOGLI di “VITA DALLA MORTE”

Come è importante prepararsi all'ultimo passo, all'ingresso definitivo nella Casa che è Dio, all'incontro definitivo con Colui che è la nostra Speranza.

Ecco l'elenco delle persone di cui è stato celebrato il funerale nel 2017:

ACQUADRO Lucia
ALBERTO Eliana
BAGNA Piero
BARBERA Milena
BARBIERI Orsola
BECCARO Adriana
BELLO PARCIANELLO Galdino
BOCCA Secondino
BOCCACCINO Emma
BODIGLIO Silvana
CARGNONI Bruno
CARGNONI Teresa
CASALE BRUNETTO Graziella
CASSISA Giovanni
CAVALLINI Margherita
CERRI Gino
CERTA Tosca Marta
CODA ZABETTA Giuseppe
CODA ZABETTA Maria
DALLE NOGARE Mario
DI FRANCISCO Tullio
DIANO Nino
DOLMELLA Prassede
DONDANA Luciana
ESCOLANTI Clara
ETERNO Eugenio Cesare
FERRARO Limarosa
GHERRO Emilia
GHIGGIO Giansandra
GIACOMIN Adriano
GRANDO Antonio
GROMO Carla

LA MANTIA Arturo
LABARDI Giuseppe
MAFFEO Franca
MAIOLATESI Clara
MARTINER TESTA Gian Mario
MARTINER TESTA Sandro
MERLO Armando
MIGLIACCIO Michele
MILANI Elsa
MONATERI Vincenza
OLIVERO Marisa
PASQUERO Pierina
PEDRIALI Uber
PERUCCA Santina
PILLON Anna
PLANITARIO Vito
POZZA Marino
RAGOSA Lidia
RAIMONDI Giorgio
RAMELLA PEZZA Esterina
RIGHETTI Graziella
RITEGNO Renzo
RONCON Foscario
ROSSATO Giannina
ROTA Lavinia
SAIS Umberto
SANTANGELETTA Maria
TAGLIORETTI Ivo
VALERIO Giorgina
VERZALDI Laura
VIVENZA Bruno
VULLO Pietro

GERMOGLI di “TRASPARENZA”

Una delle realtà più belle lasciatemi da don Eugenio sono stati tanti laici corresponsabili nella gestione della Parrocchia. Alcuni di loro formano il CAEP, il Consiglio Affari Economici della Parrocchia: Francesca Petri, Nicoletta Succio, Alberto Blotto, Antonio Caneparo, Carlo De Battistini, Paolo De Troia e Remo Ricci. Il loro aiuto è stato preziosissimo per tante scelte di amministrazione che ho dovuto fare e perché sanno prendersi anche delle responsabilità. Segue il bilancio del 2017 che è stato approvato nella seduta del CAEP dell'11 gennaio 2018.

Oblazioni	57.389,35	
Offerte sante messe	17.759,10	
Offerte per uso del campo	10.346,60	
Offerte per uso locali	3.431,88	
Questua domenicale	47.757,22	
Affitto Trattoria Italia	24.000,00	
Affitto Lavasecco	11.337,22	
Dal comune per le attività giovanili	3.211,00	
Rimborsi vari	942,15	
Rate mutuo		29.495,61
Restituiti a San Nicola (Lascito Germano/Torrione)		30.000,00
Preti		3.872,00
Spese per le chiese (ordinarie e straordinarie) *		4.300,85
Lavori vari e manutenzione (ordinari e straordinari)*		24.993,82
Spese per momenti di vita parrocchiale		3.850,00
Giornate varie di raccolta per terzi		8.870,00
Bollettino Pasquale		2.724,80
Spese varie		3.089,90
Assicurazioni		5.865,24
Canone RAI		204,80
Cordar		426,34
Energia Elettrica		5.196,55
Fastweb		893,71
Fidelitas		702,72
Gas		11.090,86
SEAB		1.698,71
Spese Banca e commercialista		1.015,48
Tasse varie		9.328,87
	176.174,52	147.620,26
	SALDO	28.554,26
Mutuo BIVER al 31.12.2017:		
Rate pagate = 95/156		
Capitale residuo € 151.275,82		
		* = Riguardo alle spese per i lavori straordinari vari, spiegazioni qua e la nel bollettino

Al 31/12/2017 il saldo in banca era di 83.521,55 euro di cui 60.000 sono destinati per i lavori in casa parrocchiale e 22.000 euro li ho appena spesi per saldare dei lavori rimasti in sospeso, perciò rimane più poco ...



Negli articoli che seguono indicherò anche quanto sono costate le varie opere, perché è bene che si sappia, visto che sono state fatte usando le offerte “ordinarie” dei fedeli.

L'unica opera che è stata interamente offerta da un fedele è stata la risistemazione delle porte che davano su via Delleani, che ora sono proprio belle: le due principali erano ormai secche, mentre quella più nascosta (dietro a padre Pio) era diroccata.



**Un doveroso ringraziamento va poi al rin vigorito
CIRCOLO SPORTIVO ITALIA (che ora conta circa 120 tesserati!)
che ha omaggiato la parrocchia di un defibrillatore, elemento
oramai essenziale per poter ospitare partite di calcio!**

GERMOGLI D'ARTE SACRA

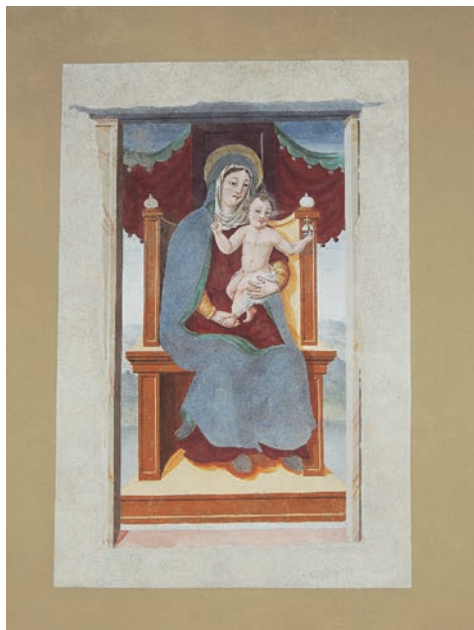
Nella nostra chiesa antica giaceva, ben nascosto sotto un po' di intonaci vari, un bel dipinto murario che è stato riportato alla luce grazie all'interessamento del DocBi e che abbiamo festeggiato l'8 settembre 2017 (Festa della Natività di Maria). Ho chiesto a Tiziana Carbonati (che ne ha curato il restauro) di scriverci qualcosa di quest'opera e delle sue caratteristiche.

Nel marzo del 2017 sono stata contattata dall'arch. Giovanni Vachino presidente del DocBi-Centro Studi Biellesi per l'affidamento dei lavori di restauro inerente al ritrovamento e recupero dell'immagine nella parete di fondo della seconda cappella a destra. Ottenute le opportune autorizzazioni da parte del MIBAC, nel mese di giugno i lavori sono stati svolti con la supervisione della Dott. Sofia Villano, funzionario di zona degli uffici della soprintendenza. Come prima operazione si è provveduto a effettuare dei sondaggi sulle stratificazioni delle ridipinture che occultavano il dipinto, al fine di definire l'estensione dell'opera, fase che ha confermato la forma rettangolare centrale alla parete come si intuiva alla sola analisi visiva. La fase di discialbo della superficie pittorica è stata quella più impegnativa: puntualmente, manualmente con l'ausilio del bisturi sono stati rimossi gli strati di colore a tempera per portare alla luce l'immagine della Madonna con il Bambino. L'opera è centrata sulla figura della Vergine seduta sul trono che regge sulle ginocchia il Bambino Gesù, il trono a prospettiva centrale è racchiuso nella parte superiore da un tendaggio rosso, mentre sullo sfondo si intravede

un paesaggio probabilmente lacustre. La pulitura a contatto per via umida ha restituito la tavolozza cromatica originale, i pigmenti applicati con tecnica ad affresco sono risultati ben coesi e aderenti alla malta di calce che costituisce il supporto ad intonaco. Durante la fase di pulitura sono state rimosse alcune piccole stuccature di vecchi restauri, da cui sono emerse delle tracce di un dipinto sottostante più antico, è plausibile pensare che sia stata riproposta la stessa immagine, forse rifatta per cambio di gusto, di committenza o perché degradata. Il ritocco pittorico puntuale nelle abrasioni e nelle lacune del colore ha restituito l'unitarietà della lettura iconografica, ma appare evidente che il colore del manto azzurro della Madonna è consunto, manca il volume delle pieghe, purtroppo nel tempo, con gli interventi inadeguati di restauro e delle sovrammissioni di ridipintura il colore è stato danneggiato. Nella lettura dell'immagine appaiono subito evidenti due errori di impostazione: la mano destra della Madonna che regge il piede di Gesù è in realtà una sinistra, mentre l'avambraccio sinistro del Bambino ha una innaturale rotazione, la mano sinistra ha in realtà la postura della destra.



Prima del restauro



Dopo il restauro

La malta denominata “neutra”, che definisce il perimetro della rappresentazione sacra, crea una zona di rispetto tra il dipinto e le restanti superfici di parete. Lo scoprimento di un dipinto, che per decenni o secoli è rimasto celato alla

vista di fedeli e non, è, tra le fasi di restauro, quello più stimolante, appassionante ed emozionante, si ha l’opportunità di dare nuova vita ad un’immagine smarrita, che può suscitare molteplici e personali sentimenti.



Foto E. ZANINI

Si faccia più intensa la preghiera per

don Eugenio Zampa

(ex parroco di san Biagio)

che dal 7 ottobre

ha assunto l’incarico di rettore del Santuario della Madonna Lauretana di Graglia

GERMOGLI di FUTURO

Se dalla chiesa antica ci si sposta alla chiesa nuova si può vedere il matroneo "addobbato" a festa: come mai?! Per far sì che il 50° della posa della prima pietra di questa chiesa fosse il più possibile condiviso dai parrocchiani, alcuni hanno insistito per mettere in piedi una mostra e devo dire che è stata proprio una bella avventura allestirla, anche grazie alla competenza del grafico Franco Grosso che l'ha poi eseguita. Ho chiesto a Giorgio Fogliano (uno dei promotori dell'iniziativa) di scrivere due paroline su di essa.

Costo della mostra: 3.600 euro
(IVA inclusa)

Emily Dickinson, una grande poetessa, diceva che il passato non è un pacchetto che si può mettere da parte. Non è neanche da guardare con rimpianti o nostalgie sentimentali. E' semplicemente un tempo che può *connettersi con il nostro presente, per aiutarci a disegnare il contorno di un domani migliore*. Don Gabriele, altri parrocchiani ed io, abbiamo cercato foto, aneddoti, racconti e idee sulla vitalità della formazione avuta in Parrocchia, per allestire una mostra in occasione del cinquantenario

della posa della prima pietra della chiesa nuova: dal 1968 al 2018. La Mostra è strutturata su alcuni pannelli, composti da didascalie e fotografie, disposti momentaneamente sui matronei ed in un secondo tempo verranno esposti sulla strada e attorno alla chiesa nuova. Sono immagini di come cambia il nostro territorio, di come l'ospitalità si allarga in spazi più grandi, di come la comunità si raccoglie, prega, vive i suoi riti e le sue feste. Illustrazioni di spazi per giocare, riflettere, divertirsi e creare amicizie vere, cantare, ballare e celebrare momenti comunitari. Uscire nelle strade del mondo per scoprirne altre bellezze.

Qui...
...segni di speranza

MOSTRA*re il passato
per costruire insieme il futuro*

Parole per dire che siamo vicini a chi è nelle difficoltà, frasi di riconoscenza verso persone che sono state a fianco di molti di noi e ci hanno aiutati a crescere in questa parrocchia.

Queste immagini e parole vogliono essere un seme di speranza, per capire cosa e come proporre oggi il messaggio di Gesù alle nuove generazioni. Sono storie del passato, ma vogliono essere semi piantati oggi per il futuro. Dice un altro poeta Edmond Jabès nel suo libro -Il libro dell'ospitalità- : "Uno sguardo in grande, circolare, aggrega il passato con il futuro: il passato è il tempo dell'uomo. Il futuro è il tempo di Dio".

L'obiettivo della mostra è vedere come il cammino di questi 50 anni possa aiutarci ad essere testimoni di amore e di semi di speranza oggi.

La parrocchia è soprattutto: "Una casa accogliente - dice Papa Francesco - dove chi è lontano possa sentirsi accolto, respirare l'amore di Dio, trovare calore umano. Essere sempre vicini alla gente, essere una chiesa come famiglia, una comunità di comunità, dove realtà diverse convivono e lavorano insieme per sostenere chi è in difficoltà. Per vivere in modo intenso un'esperienza di fraternità aperta e in dialogo con il mondo, perennemente "in uscita" verso le periferie umane."

La sera di mercoledì 30 maggio alle ore 21 (partendo dalla chiesa antica) "accompagneremo" lo spostamento della mostra all'esterno della chiesa nuova, con un rosario "animato" e ispirato a questi 50 anni. Da quel momento sarà possibile visitarla anche "virtualmente" sul sito internet della parrocchia.



Il logo creato da Franco Grosso pensando il percorso/mostra

GERMOGLI di “PENSIERO”

La foto di copertina immortalava un momento, che per me è stato uno dei più bei germogli di speranza di quest'anno appena iniziato: il “pellegrinaggio parrocchiale da Pietro” che abbiamo fatto il 3 gennaio 2018, proprio un mese prima del 50° della prima pietra della nostra chiesa nuova. E' stato un momento di speranza, perché guardando la foto si vede gente di tutte le età (dall'11enne alla 74enne) e cosa dà più speranza di vedere le generazioni che camminano insieme? E poi lo è stato perché, oltre ad aver pregato sulla tomba di Pietro, abbiamo incontrato il suo successore, il Papa: forse è meglio a questo punto che spieghi qual è il significato del Papa per la nostra fede.

Per capire il senso del Papa, bisogna anzitutto far memoria del mistero della Chiesa. Dico sempre che il plurale di “cristiano” non è “cristiani”, ma “Chiesa” e se sulla missione della Chiesa dedicherò, spero, un pensiero in uno dei prossimi bollettini, qui mi soffermo sulla sua natura. La Chiesa è un organismo Vivo, perché non è la semplice somma dei cristiani e volendo trovare delle similitudini, essa (più che ad un “esercito”) è paragonabile ad una “famiglia”: se però una famiglia è tenuta insieme dai legami di sangue, la Chiesa è tenuta insieme dai legami tessuti dallo Spirito Santo. Come tale essa ha una dimensione “carismatica”/“sotterranea” ed una “ministeriale”/“visibile”, dimensioni che in teoria dovrebbero essere armoniche, ma che nella vita concreta fanno un po' a pugni, come per ognuno di noi avviene tra il cercar di seguire Gesù e il riuscirsi poi concretamente.

Ogni domenica, dopo la predica, professiamo di credere “la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica” e a livello ministeriale/visibile ciò vuol dire (tra le altre cose) essere uniti ai successori degli apostoli e

cioè i Vescovi. Cosa vuol dire “essere uniti ai Vescovi”? Ci ritorno su dopo. Ora, tra gli apostoli, uno di loro, Simone, è stato scelto da Gesù come “Pietra della Chiesa” e così tra i successori degli apostoli (tali perché hanno ricevuto il sacramento dell'ordine) si è mantenuta fin da subito l'usanza che colui che è chiamato ad essere vescovo di Roma, successore dell'Apostolo Pietro, ha il compito di “presiedere nella carità” l'intera Chiesa. Si legga, tra le tante testimonianze, il monumentale *Adversus Haereses* di sant'Ireneo di Lione (discepolo di san Policarpo, che è stato discepolo dell'apostolo Giovanni) o, tra gli orientali, quella del sublime san Massimo il Confessore.

Questo “presiedere nella carità” si può esprimere anche in due prerogative “tipiche” del papato, definite esemplarmente dal Concilio Vaticano I: l'infallibilità “ex cathedra” nelle questioni di fede e di morale e la sua giurisdizione sulla Chiesa Universale. Riguardo alla prima essa viene “usata” raramente e l'ultimo ad “usarla” è stato san Giovanni Paolo II parlando dell'aborto. A riguardo della seconda, la

Chiesa Latina vi ha posto un po' troppo l'accento, attingendo a volte più a canoni "mondani" che non "evangelici" e ciò ha creato non poche divisioni (vedi ad esempio ortodossi e protestanti). Se da un lato, però, è bene ricordarsi che in ogni epoca è difficile "dire bene" il Vangelo di Gesù (visto che dobbiamo "dirlo" sempre con parole umane legate al tempo che viviamo), dall'altro lato, soprattutto da Paolo VI in poi, i Papi (e la curia romana) stanno cercando di compiere la loro missione in una modalità che sia la più evangelica possibile e ciò implica soprattutto il tema della "collegialità". Il Papa infatti ha senso solo unitamente e a servizio delle Chiese sparse nel mondo e ai loro Vescovi e un suo intervento "diretto" può essere motivato solo da casi gravissimi nella vita delle varie Diocesi.

Rimane ancora una questione: cosa vuol dire essere uniti tra di noi e in particolare ai Vescovi e quindi al Papa? Qui parliamo

dell'aspetto "visibile", che può degenerare in formalità qualora esso non sia accompagnato da quello "sotterraneo", cioè dalla fede viva nell'unico Padre, nell'unica Guida che è Gesù e nell'unico Maestro che è lo Spirito Santo. Unità per noi cristiani, non vuol dire "uniformità", ma assomiglia molto di più a quella di una famiglia, nella quale i vari membri sono legati da qualcosa di profondo e questo legame ha a che fare con i genitori, legame che la Bibbia chiama "onorare". Così è tra i cristiani con i Vescovi e il Papa, che hanno un po' il ruolo di "padri" a livello sacramentale (spero di affrontare il capitolo delle "madi" in uno dei prossimi bollettini ...) e come tali vanno "onorati". Ora, la base di questo onorare è la fede e se ciò da un lato aumenta il legame, dall'altro lato aumenta anche la libertà: paradosso della fede! Per capire cosa ciò significhi basta guardare alla vita dei santi. Tra i tanti penso a santa Caterina da Siena, che in uno dei periodi più bui del papato (quello Avignonese),

pregava e faceva pregare per i Vescovi e il Papa, ed allo stesso tempo li insultava e li richiamava ai loro doveri ... genialità del vero "onorare", che solo i santi sanno testimoniare bene. Santi e sante tutte di Dio, pregate per noi, perché anche noi sappiamo trovare "nuove vie" per "onorare" nel mondo d'oggi il Papa e la sua missione.



Durante la catechesi del Papa in aula Nervi il 3/1/2018

GERMOGLI di FESTA

E poi la festa patronale “del 50°” è arrivata. E’ stato edificante ascoltare i preti che sono passati, è stato bello vedere tanti di voi pregare durante il triduo eucaristico, è stata emozionante la prima riunione del neonato “Consiglio Pastorale Parrocchiale Germoglio”. Lascio a Piera Bordini raccontare il resto.



*Colpo d'occhio durante l'adorazione eucaristica
(le candele vicino al santissimo sacramento sono quelle della benedizione della gola)*

Ormai da parecchi mesi la nostra Parrocchia vive un periodo di grande fermento e attività per un evento che culminerà il 4 febbraio prossimo, festa patronale di S. Biagio: il cinquantesimo anniversario della posa della prima pietra della Chiesa nuova. In questi giorni tale pietra, posizionata sotto l'altare della Chiesa nuova stessa, è stata messa in evidenza da luci e cattura lo sguardo di chi entra nell'edificio sacro. La sorpresa, però, non finisce qui: infatti alzando gli occhi verso il livello superiore, l'attenzione di tutti va ad una serie di pannelli che, in un abbraccio

ideale all'altare e all'assemblea, permette di percorrere un viaggio nella storia di S. Biagio – ieri testimonianza della fede dei nostri padri, oggi segno di speranza – e della sua Comunità, da sempre molto partecipe e animata da profonde radici di fede cristiana.

Il 26 gennaio, inoltre, inizierà la novena in preparazione della festa con il S. Rosario animato, ogni giorno, da un'intenzione particolare e per nove giorni la S. Messa delle h. 18 sarà presieduta da un Sacerdote legato alla vita della Parrocchia e alla storia della stessa.



Un momento della prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale Germoglio

Celebra oggi, 26 gennaio, **don Vittorino Pasquin**, che rinnova la sua amicizia e ricorda che nel '700 la Parrocchia di Barazzetto (di cui ora è parroco) era parte di San Biagio, Parrocchia antica, così come S. Biagio vescovo e protettore della gola è uno dei primi testimoni della fede cristiana e uno dei primi martiri. Racconta che nel lontano 1968, anno della benedizione e della posa della prima pietra, era vice-parroco a Cossato e ricorda che allora don Finotto, con saggezza amministrativa, acquistò l'appezzamento di terra e affidò il progetto agli architetti Villani, che idearono la cupola a vela con copertura in rame, innovazione per quei tempi. Il Signore – conclude don Pasquin – si è servito di questo umile uomo e sacerdote che portava nel cuore “il glorioso S. Biagio”.

Sabato 27 gennaio è **don Aldo Bona** a presiedere la Celebrazione Eucaristica in qualità di collaboratore parrocchiale e spiega la particolare valenza della Novena di quest'anno per il ricordo della posa della prima pietra della Chiesa nuova.



Foto R. BIANCO

Anche Gesù – dice – si è immedesimato nella pietra scartata dai costruttori e diventata testata d'angolo: noi cristiani siamo pietre vive nella Chiesa e Gesù è il Maestro che parla con un linguaggio nuovo, che tocca il cuore e richiama ognuno alla necessità di ascoltare la sua parola di salvezza.

I due cori “uniti” durante la messa della festa patronale

Domenica 28 gennaio officia la S. Messa **don Carlo Gimilini** che per anni ha presieduto la celebrazione della S. Messa delle h. 18, la domenica – e ricorda che l’evangelista Marco ci presenta con semplicità e realismo la vita di Gesù: in questa pagina il Signore entra in una sinagoga per un momento di preghiera e le Sue parole hanno una particolarità: l’autorevolezza. Gesù ha l’autorità dell’amore. Anche noi siamo nella Chiesa di S. Biagio, quale nuova

casa costruita per accoglierci meglio, per dialogare con il Signore. 50 anni fa è stata compiuta una scelta di coraggio e, nonostante si intravedesse già un momento di crisi, si è voluto fare qualcosa di grande: questa Parrocchia così antica, così decentrata, ha iniziato il lavoro pastorale. Oggi ringraziamo il Signore che, nonostante le difficoltà, ha permesso che questa casa crescesse e crescesse l’assemblea dei credenti per l’amore dei Pastori, per le parole del Vangelo, per cercare sempre scelte di fede.

Presiede la celebrazione eucaristica *lunedì 29 gennaio* **don Luigi Pedrazzo**, che esprime emozione per essere presente, per il ritorno a San Biagio dopo tanto tempo: 58 anni fa è stato viceparroco qui per un anno. Ricorda che già allora don Finotto sognava una chiesa più grande: i suoi desideri sono diventati realtà ed ora è lieto di trovarsi nella “sua Chiesa” a pregare in occasione della Novena per la festa patronale. Commentando le letture sottolinea che per tutti, nella vita, ci sono momenti di gioia e altri di sofferenza, ma Gesù è costante nel suo amore e nella sua fedeltà nonostante i nostri limiti, che dobbiamo impegnarci a superare per costruire la vera Chiesa.



Foto R. BIANCO

L'impresario edile Dario Beragnolio scopre il cartellone dei lavori



Foto R. BIANCO

Le coppie che hanno festeggiato gli anniversari



Foto R. BIANCO

Colpo d'occhio dell'area del presbiterio durante la messa

Martedì 30 gennaio celebra la S. Messa **don Remo Baudrocco**, già cappellano a S. Biagio nel lontano 1982, anno in cui la chiesa nuova era ormai una realtà. Ricorda che per tale scelta a don Finotto non mancarono le critiche, ma ebbe anche il sostegno di tanti, tra cui il Sig. Pietro Borrione, per cui l'impresa rappresentava un atto d'amore e di profondo legame con la propria chiesa; generosa fu poi la risposta della comunità in crescita nel quartiere. Dal Vangelo – dice – apprendiamo che Gesù inizia la sua avventura terrena con i discepoli, chiama a collaborare con Lui delle creature disponibili a seguirlo: questa è la vera Chiesa, corpo di Cristo che cammina per le strade del mondo. L'augurio perché il S. Biagio costituisca il segno di una Chiesa viva e bella, non solo nei muri, ma nella Comunità.



L'architetto Petri e il geometra Turinetti presentano i lavori della casa parrocchiale

Ecco, *mercoledì 31 gennaio* la Comunità accoglie **don Paolo Loro Milan**, per tanti anni viceparroco a S. Biagio: il suo è un pensiero di riconoscenza per il cammino di fede condiviso tra la gente. Nel suo cuore le tante persone con cui ha trascorso quel periodo della sua vita di giovane sacerdote, don Finotto accanto a cui ha vissuto momenti di gioia ed altri di difficoltà per far fronte alle tante spese relative al nuovo edificio sacro, in cui Egli ha sempre creduto fermamente. Ricorda i tanti viceparroci che si sono avvicinati e la storia di fede, che vuol essere un richiamo per noi oggi e un invito a collaborare, con l'augurio che il Signore susciti quel fuoco di fede e di carità che è stimolo nel cammino della Chiesa.



Il vescovo benedice l'inizio dei lavori

Inizia con *giovedì 1 febbraio* il triduo e presiede la S. Messa **don Carlo Gariazzo**, per anni collaboratore a S. Biagio: questa è stata per lui occasione per vivere la vita parrocchiale e ringrazia don Finotto, che ricorda con gratitudine e invoca per lui beatitudine e gloria. Commentando le pagine del Vangelo dice che nella vita cristiana c'è un momento che è decisivo: l'incontro con Gesù,

che ci invita a condividere la fede: la vita cristiana è missione, ogni cristiano deve essere apostolo e missionario con la testimonianza della propria vita. Papa Paolo VI - dice - affermava che il mondo più che di maestri, ha bisogno di testimoni, che operino con coraggio, gioia e fede. Il cristiano deve essere luce per il mondo e saper entrare in punta di piedi nella vita del prossimo, per condividere quanto di più bello ha ricevuto: l'amore di Dio.

Venerdì 2 febbraio, giornata della Candelora, presiede la messa il parroco **don Gabriele Leone**, che prendendo spunto dalle osservazioni di Franco Grosso (che ha curato la mostra sulla chiesa nuova) ricorda che come la chiesa nuova è “appesa” alla croce che la sostiene, così la Chiesa è sostenuta dal mistero della Croce, l'unica vera grande espiazione, mistero preannunziato nella presentazione al tempio che oggi si festeggia.

Sabato 3 febbraio - San Biagio - celebra l'Eucarestia **don Eugenio Zampa**, per molti anni Parroco, che sottolinea l'idea geniale di chi ha pensato alla Chiesa nuova: Cristo al centro della nostra vita di cristiani. Il ringraziamento va a don Finotto che ha speso intelligenza, energie e forze per un edificio nuovo a riunire una Comunità in crescita, mentre il pensiero va a tutte le persone che la Chiesa ha accolto nel corso dei 50 anni, amici di ieri e di oggi, tutti presenti, perché la Chiesa è comunione per vivi e defunti nella Fede per Cristo. Ricordando poi le persone con cui ha condiviso il cammino a San Biagio, le paragona agli alberi messi a dimora negli spazi attigui alla Chiesa, con l'augurio che, avendo come loro radici profonde e ben temperate, possano, con la loro presenza, esprimere un futuro di fede e di carità in questa Comunità, di cui continua a sentirsi parte.

Ancora *sabato 3 febbraio*, alle h. 18 officia la S. Messa **Padre Fabio De Lorenzo**, già parroco del S. Biagio con tanti ricordi belli legati all'edificio sacro, fin

dall'infanzia. Ricordi autobiografici - dice - ma non solo: è il Vangelo che ci porta alle origini, alla casa. In questa domenica la sofferenza fa da filo conduttore alla liturgia della Parola, ma Gesù non è solo, porta con sé altri amici: alla S. Messa ritroviamo un clima domestico. La suocera di Pietro, gravemente malata, viene



Anche il vescovo si è fermato un attimo con noi al pranzo



Foto R. BIANCO

Viva i camerieri!

risanata da Gesù e si pone al suo servizio: ognuno di noi è chiamato al servizio del prossimo in difficoltà, con generosità e sensibilità. Gesù viene continuamente cercato dalla gente per essere guarita: Gesù cerca anche ciascuno di noi per un impegno di testimonianza del Vangelo. Gesù si ritira a pregare: anche Lui sente il desiderio di comunicare con Dio: Dobbiamo far silenzio intorno e dentro di noi per ascoltare la sua voce e, per intercessione di S. Biagio, essere partecipe della Sua Grazia.

Oggi, 4 febbraio, una giornata serena ma fredda accoglie la **Festa patronale**: un timido raggio di sole a tratti penetra nell'interno della Chiesa gremita dalla Comunità di S. Biagio, accorsa numerosa a pregare il suo Patrono. Si vivono attimi di attesa prima dell'inizio della celebrazione decorata dalla cantoria e presieduta da Mons. Mana, che concelebra con Don Gabriele e don Aldo. Il **Vescovo** esprime la gioia di essere presente tra la gente del Vernato e ricorda che in questo febbraio 2018 i motivi di festa sono veramente tanti: S. Biagio Patrono, il 50.mo anniversario della posa della prima pietra della Chiesa nuova, la 40.ma giornata per la vita, la Festa delle Famiglie per gli anniversari di matrimonio, la benedizione per l'inizio dei lavori di ristrutturazione della Casa parrocchiale, casa di Comunità. Commentando poi il brano evangelico appena letto sottolinea che Gesù parla con autorità, riempie cuori e menti della gente e c'è coerenza tra ciò che dice e ciò che vive: così è anche nella nostra vita, se la parola di Dio penetra in essa e diventa fatto concreto di condivisione delle necessità dei nostri fratelli, con umanità, amicizia e affetto. Gesù, dopo aver guarito i malati che incontra, sa anche riservare un tempo per la preghiera, dove incontra il Padre, così anche noi dobbiamo innalzare la nostra preghiera al Signore, che ha amore per tutte le creature e ci dispensa la Grazia, unico fondamento della nostra speranza.

Dopo attimi di silenzio e di riflessione, giunge il momento della consegna della rosa e della pergamena ad ogni coppia di sposi: sono questi attimi di grande commozione,

con l'augurio che il Signore sia al loro fianco sempre, nei momenti lieti e in quelli tristi, da condividere con amore.

Al termine della S. Messa i celebranti benedicono la gola dei presenti per la devozione a S. Biagio vescovo e martire, vero esempio di carità verso i più poveri: se c'è Fede, Gesù può aiutarci a recuperare speranza, fiducia e gioia di vivere.

Mentre si alzano le note del canto finale e l'atmosfera di festa pervade i presenti, don Gabriele accompagna Mons. Vescovo all'esterno della Casa parrocchiale, per la benedizione dei lavori imminenti di ristrutturazione della stessa, quale residenza del Parroco e spazio di riunione e di accoglienza della Comunità.

Nel salone dell'Oratorio, intanto, i commensali hanno preso posto ai tavoli e attendono l'inizio del tradizionale pranzo, servito dagli animatori, per l'occasione camerieri provetti: si vivono momenti piacevoli di incontro, di saluto, nella gioia di far festa insieme come Famiglia Parrocchiale. Al pomeriggio giochi e sorprese per i bambini, tombolata per i grandi e alle 17 i Vespri a conclusione della Festa.

Don Finotto, dalla gloria dei cieli, sorride, ringrazia e benedice!



Colpo d'occhio sul salone



Anche quest'anno, la domenica dopo la festa patronale, abbiamo vissuto la celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi: è stato un momento di grazia che pian piano vede sempre più partecipanti e che aiuta a sperimentare la consolazione di Dio in mezzo alle fatiche della malattia! Ovviamente coloro che lo vogliono possono chiamarmi per celebrare questo sacramento anche in casa.

GERMOGLI di “CASA PARROCCHIALE”

Scrivo questo bollettino da una “collocazione provvisoria”: la casetta Coda da poco restaurata. Durante la festa patronale è stato infatti benedetto l’inizio dei lavori di ristrutturazione della casa parrocchiale, che stanno procedendo spediti. Perché questi lavori? Ad un primo sguardo superficiale sembra che la casa non abbia grandi problemi, mentre la volta della chiesa antica sembra messa peggio e poi in chiesa nuova ogni tanto entra dell’acqua! Ora ... le macchie sulla volta della chiesa antica sono lì da anni e attualmente il tetto è in buone condizioni e non ci sono perdite: chi volesse venire a vedere me lo chieda e gli faccio fare un giro nel sotto-tetto. Circa le perdite in chiesa nuova a breve si interverrà su quelle legate ai vetri, per le altre (quelle delle tre “cupole”) bisogna aspettare per capire il da farsi, ma non c’è urgenza, perché pare che esse non portino a danni strutturali.

Ben più complicata è invece la situazione della casa, per più motivi:

- Tutta la parte elettrica è un po’ da film horror come si può vedere dalle foto, e un po’ da film comico, perché, se salta la corrente, per ripristinarla si deve andare in chiesa antica dove c’è l’organo!*
- Ben più grave poi è la situazione idraulica, perché tutte le tubature sono marce e arrugginite.*
- Il secondo piano poi versa in una situazione pietosa.*
- Il tetto, questo sì, è un colabrodo.*

I casi sono due dunque: o sistemarla o abbandonarla. Vista l’insistenza del Vescovo, visto che alcuni privati hanno donato 60.000 euro per l’inizio dei lavori e visto che l’8x1000 prevede la copertura fino al 70% del costo dei lavori (tingeggiature escluse), con il CAEP si è deciso di iniziarli e di farli in maniera approfondita, perché fino ad ora è stata messa pezza su pezza ad un edificio antico, la cui storia è stata profondamente legata all’evolversi della vita della nostra parrocchia.

Partiamo dunque con un po’ di storia grazie a queste righe scritte da un parrocchiano che si sta dedicando a risistemare il prezioso e antico archivio della nostra chiesa.

Il 18 dicembre 1783 l’architetto Pietro Francesco Beltrami redige i *Testimoniali di Relazione ed Estimo* relativi alla «Casa Parrocchiale con giardino cinto di mura-glia recentemente costrutti in attinenza della Chiesa Parrocchiale» di San Biagio. Alle spese hanno fatto fronte tanto la Congregazione di San Biagio quanto la Confraternita di San Nicola, impegnatasi

in tal senso non appena si parla (dicembre 1779) di trasferire la canonica, a quel tempo attigua a San Nicola.

Il progetto di partenza - datato febbraio 1780 e redatto dall’architetto torinese Ignazio Giulio, all’epoca assai attivo nel Biellese - prevede una casa per il parroco ed una per il sacrestano (e/o giardiniere). In realtà la canonica del 1783 consta della



I cavi elettrici che portano la corrente in casa parrocchiale



Questa la situazione dei tubi



Le macchie lasciate sul muro dall'acqua che esce dai tubi marci (primo tempo)



Le macchie lasciate sul muro dall'acqua che esce dai tubi marci (secondo tempo)



Un esempio di stanza del secondo piano



La situazione del bagno al secondo piano

sola abitazione per il parroco, su tre piani, e «nella Corte ha la stalla, fenile, porcile e polaio».

Dalla descrizione del Beltrami si evince che:

- i volumi sono quelli del 2017 con l'eccezione del corpo (che si estende su tutta l'altezza del fabbricato) in cui ha sede il ripostiglio a piano terra fiancheggiante via Rosselli;
- il piano terreno è tal quale come adesso (manca ovviamente questo ripostiglio) mentre il primo piano ha subito qualche variazione distributiva rispetto all'origine;
- il secondo piano non è altro che un sottotetto aperto sul prospetto a mezzogiorno.

Nel 1808 l'allora parroco, Don Agostino Tua, propone l'ampliamento della canonica, perché «troppo angusta» per lui ed il viceparroco; ed allora si costruiscono tre camere per il giardiniere (sul lato a mattina della canonica) ed un granaio e si agiustano le camere del viceparroco.

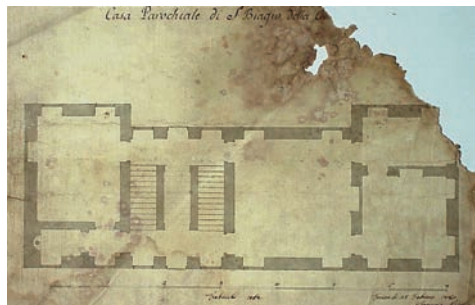
Nel 1837 ad opera di Don Giovanni Battista Piatti viene sistemato il sottotetto.

I Testimoniali di Stato di quanto trovassi nella Casa Parrocchiale Civile e Rustica ed in quella del Giardiniere redatti poco

dopo l'ingresso parrocchiale di Don Giovanni Battista Ferrero (parroco dal 1852 al 1874) fotografano la situazione a metà Ottocento: una descrizione sostanzialmente valida fino al 1927 (anche se la casa del giardiniere ha poi subito degli adattamenti funzionali a ricavare l'oratorio) e che registra la presenza di «un rustico con Gabinotto» fiancheggiante la canonica lungo l'allora «strada per Ponderano».

Sul finire degli anni '20 del secolo scorso viene realizzata una veranda a pianterreno lungo via Rosselli, al primo piano sovrastata da un balcone, dopo pochi anni trasformato anch'esso in veranda.

La canonica prosegue senza particolari interventi la sua vita fino ad una cinquantina d'anni fa, quando si rende necessario demolirne l'ala ad Est della scala per consentire il collegamento fra il "vecchio" San Biagio e la nuova chiesa. Contemporaneamente sono effettuati alcuni lavori di ristrutturazione interessanti la casa parrocchiale, con la trasformazione della veranda a pian terreno in ripostiglio, l'inglobamento di quella al primo piano nell'abitazione e nell'ufficio del parroco e l'ampliamento verso sera del sottotetto, oltre ad alcune variazioni distributive interne al primo piano.



Una pianta antica del piano terra della casa parrocchiale



La casa parrocchiale come si presentava nel 1958

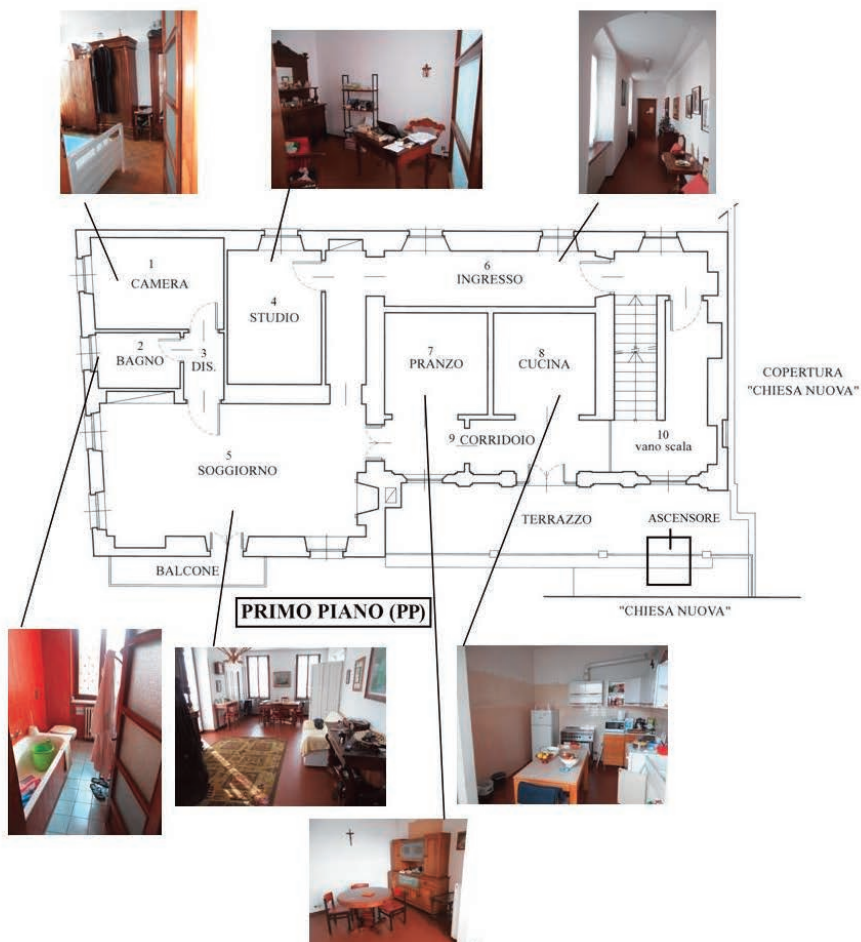
Ma veniamo ora ai lavori. L'architetto Francesca Petri (membro del CAEP, vicina alla Parrocchia e che già aveva seguito i lavori di ristrutturazione del Circolo Italia) è la responsabile, ben supportata per la parte della sicurezza (ma non solo!) dal geometra Marco Turinetti, che la Provvidenza ci ha mandato. L'impresa edile chiamata è stata quella di Dario Bertagnolio, per la sua esperienza in restauro di ambienti ecclesiastici. Per la parte idraulica, elettrica e di falegnameria ci si è appoggiati a coloro che ben avevano lavorato per i lavori di ristrutturazione del Circolo Italia: Vito Genna, Grazietto Sanna (che lavora per la fm-plus) e Leonardo Tosin. Per la tinteggiatura dei locali si è chiamato Luca Antonello. Tanti altri verranno chiamati strada facendo, a seconda delle necessità.

Seguono ora le spese previste... lo so, sono tante, ma stiamo cercando di ridurre all'essenziale gli interventi: il mio motto è "il necessario, ma che sia per sempre". Urge perciò una partecipazione "straordinaria" dei sanbiagini e a tale scopo si è deciso che le entrate della festa patronale di san Biagio del 2019 saranno tutte dedicate a questa iniziativa e poi sono ben accette offerte varie per sovvenire a questa opera così importante per la vita della nostra Parrocchia. Una spesa grossa è l'ascensore, ma anche qui molti hanno insistito sulla sua opportunità. Inoltre nel bilancio ci sono anche le spese per il rifacimento dell'impianto elettrico della chiesa antica, che oramai è obsoleto e anche pericoloso.

COMPUTO		
RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO CONSERVATIVO CHIESA ANTICA E CASA PARROCCHIALE		
RIEPILOGO COSTI		
	Descrizione	Importo
1	CASA PARROCCHIALE	
A	OPERE EDILI	€ 86.695,87
B	SERRAMENTI	€ 51.454,04
C	COPERTURA	€ 87.025,54
D	LINEA VITA	€ 6.072,40
E	OPERE DA DECORATORE	€ 37.550,55
F	IMPIANTO ELETTRICO	€ 26.049,92
G	IMPIANTI IDRICO SANITARIO, TERMICO	€ 36.883,57
H	IMPIANTO ELEVATORE	€ 23.800,00
	Totale	€ 355.531,89
2	CHIESA ANTICA	
A	IMPIANTO ELETTRICO	€ 21.958,23
B	RESTAURO PINNACOLI FACCIATA	€ 7.689,33
	Totale	€ 29.647,56
3	ALLESTIMENTO CANTIERE E ONERI SICUREZZA	
	Totale	€ 10.000,00
4	VARIE	
A	SPESE TECNICHE	€ 30.000,00
	Totale	€ 30.000,00
	TOTALE COMPLESSIVO (1+2+3+4)	€ 425.179,45

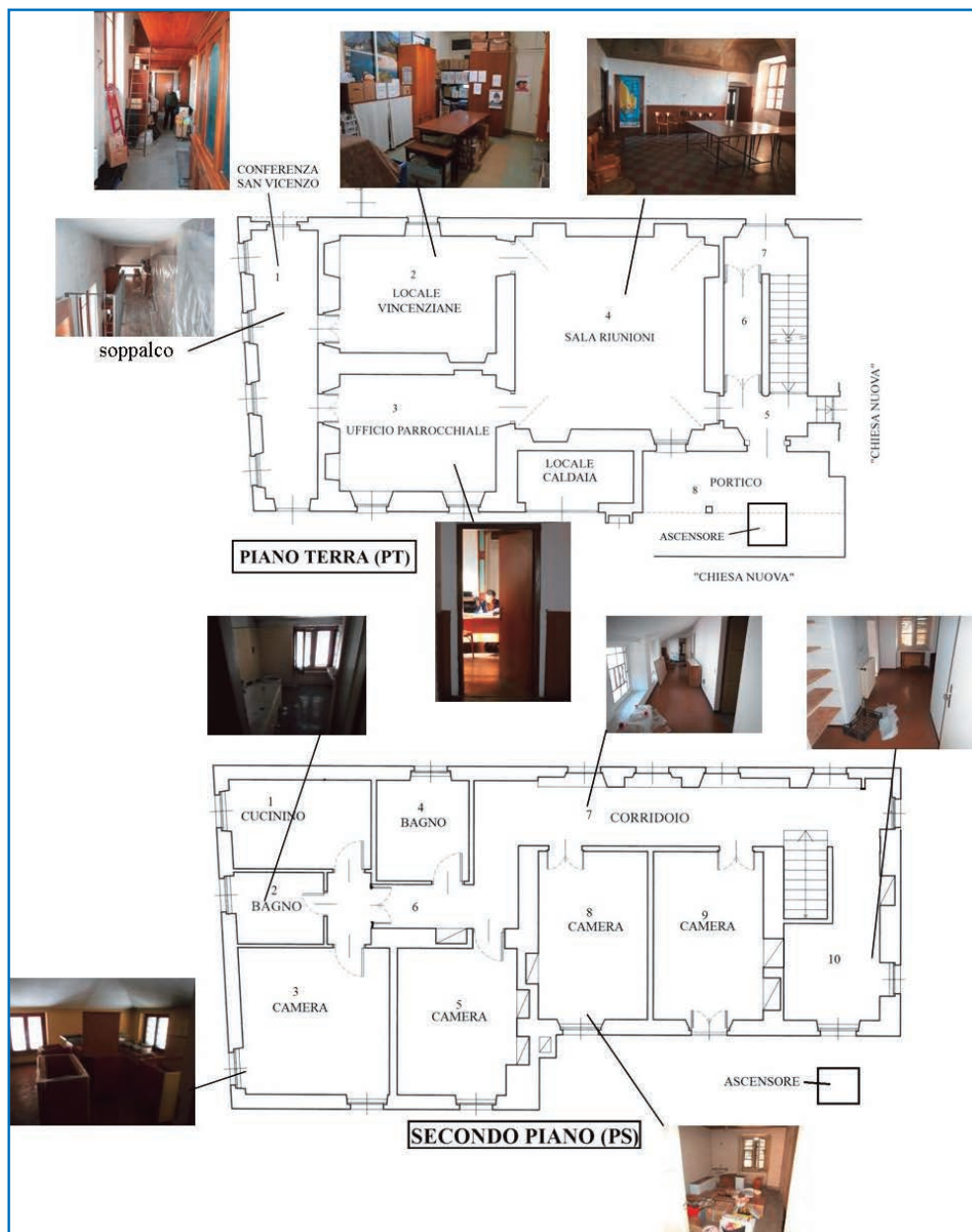
Esclusioni: ONERI COMUNALI, I.V.A. DI LEGGE

Ecco qua le piante della casa parrocchiale (con la futura destinazione d'uso) con le foto di alcuni dei locali come erano prima dei lavori.



Entro l'autunno dovrebbe essere finito il primo lotto che prevede: tetto, piano terra e primo piano.

Il secondo lotto dovrebbe essere fatto il prossimo anno e prevede il secondo piano, l'ascensore e la parte elettrica della chiesa antica.



Il secondo piano (unitamente al primo) nei miei sogni vorrebbe essere uno spazio di "fraternità" in cui accogliere gente che sostì qui per una breve esperienza (un anno al massimo), per poi ripartire più lanciati nel cammino della vita con Gesù.

Vediamo cosa vuole la Provvidenza però!

Entrando in chiesa nuova, su un pannello si può vedere l'avanzamento dei lavori. Lo storico dei vari resoconti si trova sul sito internet della parrocchia, nella sezione apposita.



Il tabellone "aggiornato" settimanalmente, all'ingresso della chiesa nuova

Se riusciremo a concretizzare il progetto di questi lavori, un grazie particolare va a tutti coloro che hanno versato il loro 8x1000 alla Chiesa Cattolica. Dedichiamo un po' di tempo a capirne meglio il funzionamento.

Come si sostiene oggi la Chiesa Cattolica Italiana?

Non esiste un solo modo di sovvenire alle necessità della Chiesa.

Sono 3 i pilastri per il sostegno economico.

- Offerte libere dei fedeli: sono la forma principale per tutte le necessità della Chiesa.
- Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento clero: destinate esclusivamente ai 35mila sacerdoti diocesani (compresi gli anziani e i malati), sono deducibili dal reddito imponibile.
- 8xmille: è un meccanismo di democrazia partecipata, forse il migliore di tutta Europa.

Cose s'intende per "8xmille"?

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi".

Cosa si destina?

I contribuenti indicano la propria scelta con una firma in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

Che cosa bisogna fare per destinare l'8xmille a favore della Chiesa Cattolica?

Ogni contribuente potrà destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi: - il modello Unico – il modello CU (Certificazione Unica) – il modello 730 o 730-1. Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

La firma vale per sempre?

No. Il meccanismo non è automatico. Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

Se non firmo, chi decide dove va l'8xmille?

Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

Quanti firmano per la Chiesa cattolica?

Fino ad oggi, tra quanti hanno destinato l'8xmille scegliendo una delle opzioni presenti sui modelli fiscali, l'80% ha firmato per la Chiesa cattolica.

Se firmo pago dei soldi in più?

No. Ogni firma equivale ad una preferenza che indica a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti. Perciò ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore.

Nelle nostre parrocchie cosa torna di tutto questo?

Il sostegno economico ai nostri sacerdoti è garantito esclusivamente dall'8 per mille. Alcuni interventi sarebbero stati impensabili senza il supporto dell'8 per mille, senza poi dimenticare il sostegno a tante forme di povertà garantite a livello diocesano dalle opere coordinate dalla Caritas! Vale la pena firmare e donare!



GERMOGLI di “LAVORI IN CORSO”

Se i lavori della casa parrocchiale oggi si possono fare, è perché nel 2017 sono stati svolti numerosi lavori. Anzitutto quelli della casetta Coda, che ora per 3/4 è temporaneamente occupata dal mio mono-locale, dall'ufficio parrocchiale e dalla stanza delle vincenziane e dei vincenziani ... stiamo tutti un po' stretti, ma va bene così. Una volta terminati i lavori della casa parrocchiale, la casetta diverrà la casa-base delle attività dell'oratorio, come è già stata nei mesi tra giugno e dicembre.

Ecco le spese sostenute (per un totale di 19.462,36 euro IVA inclusa):

Decoratore	2.220,40
Impianto Elettrico	1.922,38
Lavori Idraulici	1.195,60
Lavori edili	2.219,00
Pavimenti	4.209,00
Porte	5.696,40
Parte Audio	1.999,58

Per fare i lavori abbiamo però dovuto svuotarla (perché per 3/4 era un magazzino di roba vecchia) e lo abbiamo fatto il primo aprile: eravamo in tanti tra Alpini del rione Centro-Vernato e volontari della Parrocchia ed è stata una bella giornata di festa.



Grazie alla SEAB per i container!



La casetta viene pian piano svuotata



Qualcuno cerca di ordinare la roba



Qualcuno la disordina ;-)



Sono state trovate alcune coppe ...



La "cripta" della chiesa antica sta per diventare il magazzino delle donne dei fiori



Svuotamento del corridoietto del piano terra



Prima era la sala bar ...



... ora è la sala multimediale.

Gli Alpini sono poi tornati in Ottobre a dare una mano all'esterno che era ormai tutto secco



Prima scartavetriamo la casetta ...



poi cominciamo a darle di nuovo un tono!

Altri lavori sono stati:

- La sistemazione del campo di bocce del Circolo Italia: 1.441,25 euro
- Risistemazione delle lapidi dei parroci di san Biagio: 2.120 euro
- La sostituzione di circa 50 vetri colorati della chiesa nuova: 405,65 euro
- Montaggio delle reti di protezione delle vetrature dalle pallonate: 2.413 euro
- Sistemazione di uno sgabuzzino del salone sotto-chiesa per trasformarlo in magazzino utilizzabile: 2.390,50 euro



*La lapide dei parroci di san Biagio
prima del restauro*



*La lapide dei parroci di san Biagio
dopo il restauro*

Altri lavori sono stati fatti, quelli elencati sono solo un assaggio, e altri ancora saranno da fare, ma tutto dipenderà dalla generosità dei fedeli.

*Chi volesse può anche versare tramite il bonifico bancario intestandolo a
Parrocchia San Biagio – Biella IBAN IT44T0609022300000064860090*

Certo ... il cantiere che a breve sarà da aprire, e che forse è il più impegnativo, è capire come, anche attraverso i soldi di noi cristiani, possiamo essere segni di speranza non solo con i muri (essenziali per accogliere bene chi passa di qui) ma anche con gesti di vicinanza a chi fa più fatica a camminare, soprattutto i giovani: chi ha consigli dica pure!

A tal proposito Anna Nardoza ricorda che ...

In Parrocchia è sempre attivo il Progetto “Fra’ Galdino” per la raccolta di generi alimentari e per l’igiene della casa e della persona. Con quanto viene raccolto le volontarie vincenziane possono assistere molte famiglie del nostro territorio. Questa raccolta, che dura ormai da più di tre anni è un bene prezioso per la nostra parrocchia, è la concretezza della nostra carità, del nostro sentirci famiglia. Grazie di cuore a tutte le persone che con perseveranza fanno dono per gli altri. L’augurio che ci facciamo è quello di continuare con rinnovato entusiasmo e generosità.

GERMOGLI “SULLA COSTA DEL VERNATO”

E' stato bello d'estate celebrare la Messa delle 11:45 a san Nicola, perché questa chiesa antica è più fresca, fa meno caldo. Con l'associazione “amici di san Nicola” si sta cercando di capire come continuare a prendersi cura di questo gioiello. Riccardo Rabaglio ci fa il resoconto di un giorno speciale di questa chiesa.

La Festa patronale di San Nicola è stata certamente il momento più significativo del 2017 per la vita di questa chiesa; quest'anno la festa, di solito fissata nella domenica più vicina al 10 settembre, data canonica di ricorrenza di San Nicola, ha coinciso col giorno festivo.

La S. Messa, al mattino, è stata celebrata dal Vescovo mons. Gabriele Mana che, nell'omelia, ha voluto sottolineare gli enormi passi avanti compiuti nel recupero di questa chiesa che, ha ricordato al presule, durante una prima visita la

ritenne più adatta ad ospitare un auditorium (soprattutto per la splendida acustica della chiesa) piuttosto che un luogo di culto. “Ebbene - ha evidenziato - avevo torto, non avevo tenuto conto del miracolo! Perché è stato un vero e proprio miracolo quello che ci ha ridonato questa splendida chiesa”.

Mons. Mana ha anche voluto sottolineare che la chiesa non è soltanto un insieme, seppure ordinato, di mattoni e calcinacci, ma è soprattutto un insieme di persone, una Comunità, che si racco-



Un momento della festa patronale

glie nel nome del Signore per meditarne la parola per poterla mettere in pratica. L'elemento fondante della Comunità cristiana è senza dubbio la carità, dalla quale poi discendono i numerosi doni spirituali, che rappresentano altrettanti momenti significativi del cammino di speranza.

La S. Messa si è conclusa con la tradizionale benedizione e distribuzione dei pani di San Nicola, cui ha fatto seguito un rinfresco offerto dalla Associazione Amici di San Nicola: un momento di fraterna e gioiosa aggregazione.

Al pomeriggio è stata inaugurata la mostra delle "Immagini devozionali della collezione Carlo e Angiola Torrione". Una mostra, curata da Riccardo Rabaglio e resa possibile dal prestito da parte del Santuario di Oropa di alcuni tra i più significativi "Santini" che la famiglia Torrione ha collezionato negli anni e poi ha donato al Santuario oropense.

Nel corso dell'anno è stata intensa l'attività a San Nicola: è stato restaurato il bellissimo altare della "Sacra Famiglia" per la disponibilità e generosità del Con-



Riccardo Rabaglio (spalleggiato da Mario Coda) illustra la mostra dei santini

siglio Direttivo dell'Asilo "Gromo Cridis" del Vernato, dove è stato collocato il quadro della Sacra Famiglia restaurato lo scorso anno grazie all'intervento finanziario della famiglia Vincenzo Monteleone. Il restauro, curato da Mirco Pattono, ha consentito il recupero e la valorizzazione di questo bel dipinto seicentesco.



La vecchia chiesetta di san Nicola sita in via Conciatori angolo via Marucca.

Foto ritrovata mentre rovistavo tra il materiale della "prima pietra" ... per custodire almeno nella memoria questi tesori del passato.

Concludo questo bollettino spiegando la foto finale di copertina: è un momento del rito con cui il 3 febbraio 1968 veniva benedetta la prima pietra. Si possono notare:

- Le persone che sono distribuite in maniera ordinata e che sono (ognuna a suo modo) “attive”
- In basso a destra la prima pietra, che pare assistere a questo momento quasi come tutti gli altri
- La croce che è situata nel punto in cui verrà poi collocata la prima pietra, una volta che la chiesa nuova sarà terminata.
- In alto a destra la chiesa vecchia che sembra curiosare su cosa sta accadendo, così ben rappresentata da quella donna sulla porta
- In alto a sinistra la casa parrocchiale “amputata” per far posto alla chiesa nuova
- La cornice “lunare” dello scavo che è stato fatto e delle prime fondamenta che sono state gettate.

Trovo questa foto particolarmente “attuale”, perché mi pare mostri bene la stagione che stiamo vivendo qui in parrocchia, non tanto a livello edile (anche quello, visti i lavori in casa parrocchiale!), quanto a livello pastorale. Il Vangelo di Giovanni nel primo “tentativo” di chiusura scrive infatti: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31). Parafrasandolo, potrei dire che in questo anno ho visto tanti germogli di speranza e in questo bollettino sono riuscito a dar voce solo ad alcuni di essi, nella speranza che condividendoli ognuno possa, rinnovando la sua amicizia con Gesù, essere sempre più germoglio di speranza laddove il Signore l'ha seminato. Ricordo che qui, nella Sua/Nostra Casa in via Rosselli, 11 (fino a fine lavori l'ingresso sarà però al numero 15), si è sempre i benvenuti per partecipare al “cantiere” che cerca nuove strade, per essere segni della speranza di Gesù per il nostro territorio.

San Biagio, prega per noi!

Parrocchia San Biagio – Biella

Via F.lli Rosselli, 11 – Tel. 015.403172 – 347.5142918

Email: parrocchia@sanbiagio.biella.it Sito: <http://sanbiagio.biella.it/>

Prossimamente sui vostri “schermi” ...

Rosario “itinerante”:

Martedì 1 maggio ore 21: San Nicola

Giovedì 3 maggio ore 21: via Paietta (angolo via tripoli)

Giovedì 10 maggio ore 21: via G.B. Costanzo 17

Giovedì 17 maggio ore 21: corso Risorgimento 13

Giovedì 24 maggio ore 21: via Vialardi di Verrone 14

Mercoledì 30 maggio ore 21: San Biagio

Vista la bella esperienza dell'altr'anno, si stanno organizzando altre “tappe” nel nostro territorio e chi volesse ospitare la statua della Madonna per un momento di preghiera nella propria casa o condominio, me lo comunichi.

Domenica 6 maggio

Tutti ad Oropa a piedi con le altre parrocchie della Città!!!

Ore 5:40 – ritrovo a san Biagio. *Ore 6:00* – ritrovo in piazza Duomo.

Dopo la messa pranderemo insieme in uno dei ristoranti di Oropa: chi si vuole unire me lo dica. *A seguire verranno date maggiori informazioni.*

Domenica 20 maggio

ore 10:30 – Messa di Prima Comunione. *(Non c'è la messa delle 11:45)*

Domenica 3 giugno

ore 10:30 – Messa e a seguire (tempo permettendo) processione del Corpus Domini che termina con un momento di adorazione eucaristica presso la chiesa di San Nicola.

Domenica 10 giugno

ore 10:30 – Messa di Inizio Oratorio estivo con Benedizione dei bambini. A seguire pranzo nel salone sotto-chiesa condividendo ciò che ognuno porta. Pomeriggio di attività insieme.

**Da Domenica 10 giugno fino a domenica 9 settembre
la messa delle 11:45 è a San Nicola**

Domenica 9 settembre

ore 11:45 – Festa patronale di San Nicola presieduta
dal Vescovo Alceste Catella (Emerito di Casale Monferrato)

Venerdì 21 settembre

ore 21:00 – Assemblea parrocchiale “Più carità hai, più poveri vedi. Quali passi compiere per camminare sempre più tutti insieme al passo dei poveri?”.

Martedì 2 ottobre

ore 20:45 – Incontro con i genitori di figli che frequentano le classi 3°, 4° e 5° elementare e 1° media e che intendono compiere il cammino catechistico.

Giovedì 4 ottobre

ore 16:30 (indicativo) – Inizio incontri di catechesi per 3°elementare
(Prima Comunione)

Venerdì 5 ottobre

ore 16:30 (indicativo) – Inizio incontri di catechesi per 4° e 5° elementare

Domenica 14 ottobre

Festa dell'Oratorio

ore 10:30 – Messa e a seguire pranzo nel salone sotto-chiesa condividendo ciò che ognuno porta. Al pomeriggio giochi per bambini e ragazzi e intanto gli adulti discutono su come l'Oratorio possa essere sempre più un luogo che aiuta il cammino delle famiglie sanbiagine.

Domenica 4 novembre

ore 10:30 – Messa della Cresima (Non c'è la messa delle 11:45)

Venerdì 9 novembre

ore 14:45 – Inizio incontri di catechesi per 1° media (Cresima)



Foto S. FIGHERA - BIELLA